

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, Carlo Mastelloni.

L'audizione comincia alle 8.52.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, Carlo Mastelloni.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. In caso di indagine note, comunque, suggerisco sempre di non secretarle perché chi legge lo stenografico dall'esterno si chiederà che cosa stia succedendo, anche se in realtà, magari, le notizie sono già sulla stampa. Ci è capitato moltissime volte. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Noi siamo in visita in Friuli fondamentalmente per questioni molto specifiche, che riguardano un lavoro che stiamo svolgendo, più in generale, sui siti d'interesse nazionale. Qui ce ne sono due, Trieste e Grado e Marano. Su Grado e Marano c'è una specificità ulteriore perché stiamo

effettuando un approfondimento sugli ex siti Caffaro, dove c'è appunto anche una specificità che abbiamo affrontato anche con la procura di Udine, ci sono anche indagini di assoluta importanza, tra l'altro in gran parte giunte a conclusione.

C'è un tema che riguarda Monfalcone e un'intera tematica che riguarda l'amianto, anche quella seguita dalla procura di Gorizia. C'è il tema dell'area SIN di Trieste, che contiene il pezzo della ferriera, ma non si tratta solo della ferriera. Voi che siete qui conoscete la situazione molto bene. Ci interessa capire da voi, rispetto al tema delle bonifiche nell'area, della situazione che avete trovato, che trovate, se ci siano procedimenti in atto, indagini in corso, situazioni che debbano essere particolarmente attenzionate. Vi chiederei di delinearci un po' il quadro su queste questioni. Eventualmente, potranno seguire delle domande da parte dei commissari. Cedo dunque la parola al dottor Carlo Mastelloni, procuratore capo dalla Repubblica, accompagnato dal dottor Federico Frezza, sostituto procuratore, e dal dottor Nicola Russo, sostituto procuratore. Decida lei come organizzare i tempi della sua illustrazione.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. La ringrazio per l'attenzione. L'introduzione ci dà modo anche di esprimere la situazione attuale. Io mi sono insediato nel febbraio del 2014, e ho riscontrato che non si è mai cessato di occuparsi della ferriera, che io definirei un'immoralità necessaria a questo punto. È diventata anche un problema di ordine pubblico, ma prima di tutto è un problema di inquinamento, e anche di scontri tra opposte fazioni, magari senza cognizione di causa. Il collega Frezza se n'è occupato dal 1999 al 2010, e poi dal 2013 al 2015 nell'ambito sempre della questione dell'inquinamento. Ho ritenuto, dopo tanti anni, di cedere queste due inchieste al sostituto Milillo, che era della DDA, che poi è stato trasferito, e adesso se ne occupa il collega Russo, che ha inquadrato bene la situazione. Noi teniamo delle riunioni periodiche nell'ambito dell'area dell'ambiente, dove è inquadrato anche il problema della sicurezza del lavoro, cosiddetta Area C, che ha anche una pertinenza stretta con la ferriera, attraverso colloqui fatti con l'ufficio di prevenzione retto dai sanitari.

Attualmente è in corso – questo si può dire – un'indagine sull'eziologia di determinate malattie dopo un protocollo tra noi e l'ASL, che prescrive l'invio di notizie di reato anche non qualificate, che ci agevolano il lavoro di scrematura. Ci arrivano, quindi, notizie di reato qualificate e notizie di reato anche non qualificate, che dopo un vaglio critico archiviamo quando non è possibile risalire all'eziologia della malattia. Abbiamo recentemente fatto un'ispezione camuffata per la stampa da visita. È stata abbastanza soddisfacente. Chiaramente, non abbiamo visitato tutti i siti. Siamo stati guidati dal personale. Attualmente, è vigente quest'autorizzazione integrata ambientale, che sostituisce quella precedente e che porta anche delle conseguenze a livello di

modifica giuridico-legislativa, nel senso che ha abolito i reati di cui all'articolo 29-*quattordices*, comma 2. In sostanza, residuano i reati soliti 674, che sono puniti dopo.

Non abbiamo configurato né riteniamo allo stato di configurare i reati della legge n. 68 del 2015. L'eziologia di tutta la tematica è ben conosciuta dal collega, che se vuole può interloquire. Attualmente, l'AIA prevede sette centraline di monitoraggio. Prima ce n'erano tredici. Allo stesso modo, tanti anni fa c'erano due altoforni e adesso ne rimane uno, che chiaramente pompa al massimo, con la cessione alla nuova proprietà.

La fabbrica risale alla fine dell'Ottocento. Inopinatamente, è stato costruito un quartiere a ridosso, che è poi lo zoccolo duro che dà vita a un'aggressività attraverso esposti qualificati e non qualificati. Un'intera generazione è vissuta con questa spada di Damocle della ferriera, per cui riceviamo non dico quotidianamente, ma un giorno sì e uno no esposti di figli, madri, zie, alcune professoresse di chimica. Questo ci aiuta. Le facciamo ricevere e le riceviamo.

Inoltre, sono state fatte dal collega due perizie abbastanza rilevanti, che poi hanno dato modo di plasmare, sulla base delle loro risultanze, anche l'AIA, o almeno ci illudiamo che sia così. La consulenza Barbieri riguarda la quantità delle polveri, la perizia Boscolo, di tipo impiantistico, dovrebbe risalire alle cause delle emissioni e alla modifica degli impianti.

Vorrei che il collega, se il presidente lo consente, introducesse quei pochi sequestri che sono stati fatti, sempre un'*extrema ratio*, anche perché – leggevo recentemente il *Corriere della Sera* – il vicepresidente del CSM è intervenuto in modo da dare dei segnali di andarci piano, perché si potrebbero compromettere determinati aspetti della grande economica.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Le mie informazioni sono un po' datate, perché è dal 2015 che non tocco più questo procedimento. Mi sono occupato, la procura si è occupata particolarmente di emissioni aeree, quindi non dei rifiuti, dei cumuli. Questi problemi qualche volta ci sono stati, perché l'area è inquinata, ma i nostri procedimenti hanno riguardato per lo più le emissioni aeree.

La ferriera, come la chiamiamo, anche se si chiama Servola, è stata caratterizzata da plurimi mutamenti di proprietà e da plurime crisi aziendali. Questo ha comportato nel corso degli anni difficoltà cospicue di manutenzione. Venne salvata quindici anni fa, quando era proprio al collasso, con Illy sindaco, che la salvò quasi costringendo un imprenditore a prenderla: due anni di non manutenzione. Poi entrò di nuovo in crisi, venne comprata dai russi. È sostanzialmente fallita, anche se non si chiama fallimento, perché le grandi imprese non falliscono, come sappiamo. Ogni tanto, quindi, ha degli stop di manutenzione.

Questo vuol dire che qualsiasi cosa si possa fare, si può fare con due tipi di intervento:

interventi strutturali, come rifare un altoforno, che vengono fatti, e interventi manutentivi e gestionali, pulizia e così via. È questo secondo aspetto che viene meno.

Più volte è stata riportata in condizioni ottimali, e cercherò di dirvi come – peraltro, io ho scritto una lunga relazione in cui ci sono anche i provvedimenti – ma dopo pochi mesi torna come prima. In una cokeria con quelle temperature e quel tipo di sostanze, infatti, se non si fa una manutenzione di un certo tipo, si corrodono le porte e comincia a fumare. E infatti non fuma sempre: fuma tre minuti, poi non fuma per tre ore, poi fuma di nuovo. Bisogna capire perché.

C'è stata, però, proprio questa difficoltà economica dei vari imprenditori succedutisi nel tempo, che per un anno, due anni, hanno lasciato che la situazione peggiorasse costantemente. Poi si cerca di far qualcosa, e di nuovo succede questo.

Questo vuol dire, secondo me, che non si può mai dismettere un controllo da parte o della pubblica amministrazione o dell'autorità giudiziaria o di tutte e due. Per quanto oggi potesse essere fatta a meraviglia, portata a regola d'arte, dopodomani ci sarà di nuovo la stessa situazione se nessuno va a controllare. Le amministrazioni spesso non hanno fatto tutto quel che si poteva, si doveva. Le centraline non c'erano, non funzionavano, si interrompevano. Qui non si arrivava mai al risultato, per dire, della media annuale. Si prelevava uno sfornamento e bastava.

Di iniziativa, allora, abbiamo fatto con degli incarichi di consulenza quello che non si faceva: abbiamo comprato e pagato delle centraline, costruite apposta da questo giovane chimico che adesso è diventato professore ma prima era uno sconosciuto – ho trovato due consulenti giovanissimi e sconosciuti, diventati delle autorità nel campo – e siamo andati a fare questi controlli.

Abbiamo anche speso un sacco di soldi, ma sborsati dalla proprietà. Abbiamo fatto dei procedimenti, che si sono chiusi con un'oblazione, ma pilotata e concordata, con pagamento delle spese, oblazione che è stata data perché erano state rispettate le prescrizioni del consulente della procura. Quello che è significativo è che il consulente era ed è diventato così autorevole che la proprietà, dopo un momento iniziale in cui c'era un po' il muro contro muro – parliamo di vent'anni fa – sceglieva di aderire a quello che il consulente diceva.

PRESIDENTE. Il professor Boscolo?

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Sì, il professor Boscolo, dell'Università di Trieste. All'inizio, era semplicemente l'allievo del primo consulente, e poi è diventato una persona autorevole, dalla tenuta morale notevolissima. Addirittura, quando dismettiamo Boscolo, se lo prende l'ARPA. Per questo L'AIA di qualche anno fa è stato di

fatto scritta da lui, perché è diventato consulente dell'ARPA.

Sull'AIA va detto che a mano a mano diventa migliore. All'inizio, non c'era. Per undici anni non c'era l'autorizzazione, poi venne fatta un'AIA generica, che sostanzialmente diceva «Cercate di inquinare meno», e che quindi non andava bene. Bisogna citare, ad esempio, il problema del vento. Non si tratta, infatti, solo del macchinario in sé, ma anche di un cumulo di carbone immenso. Si deve allora specificare che quando il vento supera una certa velocità, non si scarica la nave, che il filmante va messo ogni *tot* ore. Deve essere precisa.

Vengo un po' al tema dei sequestri. I sequestri sono stati fatti, ma, tranne in un caso, senza chiudere mai lo stabilimento perché gestiti come dissequestri condizionati, a mio avviso l'unica cosa che si può fare. Non si può parlare né di lasciare le cose come stanno né di chiusura. La chiusura non esiste. Lo stabilimento è autorizzato, non si può chiudere, come non si può sequestrare un'automobile che passa per strada perché non ci piace. Si può cercare, però, di contenere.

Il dissequestro condizionato è una bella arma. Al sequestro non arriveremmo mai, perché troveremmo la popolazione in piazza. Non ci si arriverebbe. Bisognerebbe entrare con l'esercito. Parliamoci chiaro, non si sequestra.

A parte questo, col dissequestro condizionato, se si trova una proprietà intelligente e disposta a fare – finora, lo sono state sempre, credo compresa anche l'ultima, con cui però non ho avuto rapporti – si riesce a gestire questa cosa.

Il caso più interessante è solo un caso parziale. È quello dell'impianto di agglomerazione, un impianto dentro la ferriera, con una quarantina di addetti, assolutamente non essenziale al funzionamento, il quale venne chiuso ed è rimasto chiuso per un anno. Non era un caso di emissioni diffuse, ma da camino, quindi molto più facile da accertare. Inoltre, aveva la caratteristica che la regione Friuli-Venezia Giulia aveva imposto un limite di legge di meno dalla metà del limite nazionale, quindi quasi impossibile da rispettare. C'era forse qualche problemino proprio di assetto costituzionale, perché non si capisce perché in Veneto si può emettere 1 e qui 0,4.

In ogni caso, l'impianto è stato chiuso. Il professor Boscolo andava lì ogni tanto, provava insieme alla proprietà, lo riaccendeva, quindi loro mettevano gli operai, il combustibile e così via, fino a che non è riuscito a trovare un assetto che ha funzionato. È stata una cosa assolutamente nuova. Lui ha scritto un articolo che ha fatto il giro del mondo. Credo sia stato l'unico caso in cui un consulente ha potuto giocare con l'impianto. Alla fine, abbiamo restituito l'impianto a norma, rispettando un limite difficilissimo.

Questa, a mio avviso, è la strada, cioè un dialogo con la proprietà e cercare, da parte della procura e del giudice – questi sono stati provvedimenti a volte del giudice, a volte del pm – di dare delle indicazioni. Andare lì a dire che inquina e basta, non va bene. Bisogna cercare di dire perché

e, soprattutto, qual è il rimedio. Processualmente, se esiste un rimedio a cui non si ricorre, si è in torto. In secondo luogo, comunque io ti aiuto, te lo indico io.

A quel punto, perché la proprietà lo fa? Perché, se segue quello che ha detto la procura o il giudice, è chiaro che nessuno potrà più dirle niente. Ovviamente, sono cose sperimentali. Non è detto che con quel tipo di lavoro si riesca a ottenere un certo risultato, ma le emissioni vennero ridotte del 60 per cento in un certo momento.

Va tenuto anche conto, e concludo, del limite che c'è costantemente nella normativa europea di non imporre costi eccessivi. In uno di questi, per ridurre mi sembra del 7 o 8 per cento ulteriormente le emissioni, bisognava spendere una dozzina di milioni di euro, impegno sproporzionato per un anno di lavori con un fermo impianto e una spesa enorme. A mio avviso, non avrebbe rispettato questo limite.

Teniamo anche presente che è successa una cosa quasi straordinaria. Nel corso di uno dei procedimenti la Cassazione annullò il sequestro. C'è stato un cambiamento totale della giurisprudenza sul 674: lo dicono loro.

La giurisprudenza del secolo scorso – lo dicono loro negli anni Duemila, sembra che parlassero dell'Ottocento – prevedeva che fosse configurabile il 674, getto pericoloso di cose, quasi sempre. Adesso c'è questo cambiamento giurisprudenziale, ormai costante, se un'autorità è autorizzata, commette reato solo se viola i limiti, quindi ci annullarono il sequestro. La proprietà, ciò nondimeno, continuò a fare i lavori del dissequestro condizionato: anziché pensare che avevano vinto e che se ne fregavano, si resero conto che ci saremmo trovati comunque ad affrontare il problema un anno dopo. Continuarono, così, coi lavori che erano stati prescritti.

Questo tipo di approccio non fu facile. All'inizio, quando c'era Lucchini, soprattutto il Lucchini anziano, con l'avvocato Frigo lo scontro era totale, proprio non ci si parlava. Questo è stato un cambiamento a cui pian piano sono arrivati.

PRESIDENTE. Sempre con questa proprietà?

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Con tutte le proprietà – con l'ultima non ho a che fare, con la Arvedi hanno a che fare loro – prima con la Lucchini, poi con la Mordashov, con tutte quelle che si sono succedute. Credo sia, peraltro, una questione di consulenti. Il primo che si convinse fu il loro direttore locale di stabilimento, che era quello che restava un po' col cerino in mano, quello che si vedeva convocare un giorno sì e uno no in procura. Siccome è una persona seria e ragionevole, si disse che non poteva stare lì a buttare fuori tutte quelle cose.

Peraltro, ed è anche il tema a cui ha accennato il procuratore, prima o poi ci potrebbe essere il problema della salute. La latenza dei tumori rende difficilissimo accertare queste cose. Inoltre, le renderebbe accertabili con proprietà che non ci sono più, ma il problema prima o poi potrebbe porsi. Finora, è stato trattato e spesso percepito come un problema di polvere sui davanzali. In effetti, potrebbe essere qualcosa di peggio, soprattutto per chi ci lavora. La proprietà si rende conto di questo. D'altronde, non ci rendiamo conto che è uno stabilimento grosso, importante, comunque autorizzato. Se rispetta certe regole, si può gestire.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Non so se farete un accesso, ma l'impatto che avrete è di un impianto vecchio con qualcosa di ammodernato, poi c'è tutto il laminatoio, che è funzionale in sostanza solo alle esigenze di Arvedi. La mia preoccupazione è che le centraline non sono tarate – vorrei conforto dal collega – per le polveri PM 2,5, per cui non sono monitorate quelle polveri che più immediatamente potrebbero essere cancerogene. Il discorso, adesso, lo continua il collega Russo.

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Io sono l'ultimo arrivato nell'ambito dei procedimenti che riguardano la ferriera. Sono in procura dal gennaio di quest'anno. Mi sono stati assegnati i procedimenti che trattava il collega Milillo.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Che è stato trasferito!

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Avendo io presso il suo posto, sono stato inserito nel gruppo dell'ambiente. Ho preso dei fascicoli in un momento storico particolarissimo. Oltre alle modifiche legislative, ci sono state le modifiche della proprietà, a cui ha accennato il collega. Inoltre, è di quest'anno il rilascio della nuova autorizzazione integrata ambientale.

Nel 2014, con le modifiche del testo unico dell'ambiente, soprattutto una delle fattispecie configurate in precedenza, ossia l'articolo 29-*quattordices*, comma 2, è stato derubricata a illecito amministrativo. Uno dei filoni di indagine che aveva la procura, che era proprio accertare le singole violazioni dell'AIA del 2008, è venuto a morire. L'attività amministrativa è di competenza dell'ARPA, con l'accertamento degli illeciti amministrativi che possono configurarsi.

Nel febbraio di quest'anno, è stata rilasciata la nuova autorizzazione integrata ambientale, un provvedimento di natura assai complessa, che prevede cinque allegati. In particolare, sono previste

alcune migliorie tecniche dello stabilimento. Soprattutto, sono state scritte sulla falsariga della consulenza del professor Boscolo, cui accennava il collega.

Poi sono state prese in considerazione anche tutte le migliorie tecniche disponibili – è proprio uno degli allegati dell’AIA – sia a livello produttivo, sia a livello di indagine, sia a livello di abbattimento delle polveri. Inoltre, e questa è una delle peculiarità, l’AIA non è un punto d’arrivo, nel senso che da quel momento bisogna fare in un certo modo, ma un punto di partenza, nel senso che prevede una serie di interventi che devono essere effettuati nel corso del tempo, e anche delle migliorie, non solo a livello di emissioni, ma anche a livello di rumore, di rifiuti che devono essere adottati. Si segue un cronoprogramma, che è stato redatto dal dipartimento ambiente della regione nel rilasciare l’AIA.

Vi do una notizia freschissima, depositata proprio l’altro ieri. Della campagna di monitoraggio, il primo esito dell’attività ispettiva svolta dall’ARPA e prevista dall’AIA, proprio di questi giorni, è pubblico, quindi ne possiamo riferire. Noi abbiamo aperto un fascicolo come atti non costituenti reato, ma è proprio un’attività pubblica, quindi se ne può riferire. La normativa europea prevede, infatti, che l’attività di controllo svolta dall’ARPA possa essere messa a disposizione della cittadinanza.

Le lavorazioni sugli impianti hanno sortito effetto positivo per quanto riguarda le emissioni. Proprio l’ARPA ha accertato una conformità delle emissioni rispetto a quella prevista dall’AIA. L’ARPA stessa si ripromette di riverificare l’attività di scarico dei rifiuti. Sul punto i dati non collimavano con la strumentazione tecnica, quindi vi è stato un risultato non utilizzabile ai fini della misurazione.

Per quanto riguarda il rumore, invece, l’attività risulta essere critica. Da un lato, la proprietà, seguendo le indicazioni del consulente Boscolo, ha effettuato un’attività di tamponamento sulla cokeria, onde evitare una dispersione di polveri nell’abitato circostante, che si trova a ridosso dello stabilimento; al contempo, ha adottato un sistema di captazione delle polveri sia direttamente nella cokeria sia nella trasformazione dei componenti nel ciclo dall’altoforno alla cokeria, quindi proprio nel trasporto delle polveri.

Questo sistema di captazione delle polveri crea, però, rumorosità. È un sistema di nuova installazione, quindi la proprietà non ha ancora ben capito come tararlo sia nel tempo sia in coerenza con l’attività produttiva. Dal punto di vista di quello che è previsto dall’AIA, vi è uno sfioramento delle emissioni rumorose. È di questi giorni, quindi sarà poi oggetto di attività d’esame se, eventualmente, può costituire una notizia di reato per quanto riguarda uno dei filoni di indagine che la procura costantemente segue, ossia quello che riguarda il 659 del codice penale, le molestie

dal punto di vista rumoroso. È uno dei settori sui quali la popolazione, e soprattutto l'abitato del rione di Servola, si concentra.

Fondamentalmente, seguiamo due filoni: quello che riguarda le emissioni delle polveri, sul quale ha riferito il collega, ma anche quello della rumorosità. Questo è un filone che nasce soprattutto in tempi recenti, proprio con l'AIA del 2008 e con le ultime attività svolte dal Gruppo Arvedi, che ha rilevato la Siderurgica triestina.

Per quanto riguarda l'attività della procura, oltre all'attività di consulenza, che è stata demandata a professionisti esterni, seguiamo anche un'attività di tipo tradizionale: a ogni segnalazione che ci viene fatta sarà attivato un protocollo, che ho trovato e mantenute nel tempo con la polizia municipale, la quale ha formato una squadra che raccoglie tutte le segnalazioni dall'abitato di Servola e fa delle campagne di audizione dei cittadini che segnalano sia i problemi di emissione riscontrati sia le segnalazioni di rumore.

Mensilmente, ci trasmette un rapporto in cui sono contenute le dichiarazioni delle persone e il problema segnalato. Queste poi confluiscono nei singoli procedimenti che abbiamo attivato per vedere se la singola segnalazione può costituire un profilo di reato o non raggiunge la soglia di punibilità per la quale ci attiviamo.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Qualora doveste visitare a breve, l'assistente di Polizia Simoncini ha costantemente seguito il collega e conosce ogni meandro topografico, e anche ogni abitante.

In proposito, ci sono delle contraddizioni tuttavia che sono scaturite da alcune foto che per esempio mi ha sottoposto all'attenzione l'ufficio di prevenzione. C'è ancora un impianto di macinazione tutto da rivedere. Non so se riuscirete a individuarlo. Poi ci sono delle ingenuità: stampando questo, non viene fuori il fumo, viene cancellato. Sono quei piccoli *lapses* in cui si incorre.

Questa è un'unità trattamento aria Cabina, come vedete un filtro immondo, però tutto sommato il sistema regge. Regge, però, anche richiedendo alla magistratura sforzi continui. Peraltro, il collega si è prodigato in questi anni a tenere sotto controllo la situazione. C'è una prima edizione ARPA e una seconda edizione ARPA: la prima andava monitorata meglio! Il sistema di controllo era affidato attraverso la consulenza, mi pare a tre centraline non istituzionali.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. L'unica che dava dati era la nostra, che abbiamo messo sulla rete dello stabilimento, dove ci sono le case.

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Adesso ci proponiamo una nuova attività di consulenza. Mentre prima dovevamo accertare se ci fossero delle emissioni, adesso il compito è diverso, proprio perché la fattispecie di reato introdotta nel testo unico dell'ambiente prevede che costituiscano reato le emissioni che superino determinati limiti di tolleranza previsti dalla stessa autorizzazione integrata ambientale.

L'autorizzazione prevede un *range* di tolleranza, quindi non è la singola emissione che va a costituire reato, ma appunto quelle che superano il *tot* di tolleranza. Si è cercato di conciliare, nelle intenzioni del legislatore, le esigenze della produzione e dell'economia con quelle della salute. Si sono individuati quei livelli, quel *range* di tolleranza previsto dalla normativa, anche europea, in grado di conciliare il dato: sì, le due norme si riempiono a vicenda. Quella del testo unico si riempie dall'AIA e l'AIA, poi, prevede una notevole istruttoria portata avanti dalla regione, da elementi del Ministero dell'ambiente, dal comune, da tutte le parti interessate, che possono intervenire quali portatori di interessi diffusi. Ci muoveremo nel senso di vedere se vengono superati dei limiti di tolleranza. Soprattutto, quello che più ci sta a cuore è l'eventuale configurazione del comma 4, l'altra fattispecie di introduzione legislativa, laddove i limiti di tolleranza vengono anche a configurare la violazione dei limiti di qualità dell'aria previsti dalla normativa. È quello che potrebbe preoccuparci. Come vi ho detto, però, in questo momento la situazione dal punto di vista delle emissioni è abbastanza confortante, perché è stata accertata la conformità.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Il nostro problema è che queste consulenze costano parecchio. Attraverso l'oblazione, che è un sistema un po' all'italiana, si riesce a recuperare, ma abbiamo delle ispezioni quadriennali del ministero che a pelo a pelo ci controllano tutte le erogazioni, le date, i consulenti, quanti e quali. Ci manteniamo sul filo di lana, cercando di contenere un po' le spese.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, non riuscite a utilizzare di più l'Agenzia ambientale anche a questo proposito? La questione successiva è questa. Ci sono stati dei cambiamenti nel tempo, perché l'Agenzia ambientale, tempi addietro, ha subito anche qualche situazioni di difficoltà: avete notato dei cambiamenti? Voi sottolineate la questione delle centraline, che trovo un po' particolare. Ormai vi è lo standard del PM 2,5: non è che si chiede di misurare una cosa impossibile da misurare! Le reti di monitoraggio più moderne che ci sono, rilevano normalmente, in *routine*, il PM 2,5.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Dovrebbe essere, però, d'ufficio, d'iniziativa da parte della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. È chiaro che non deve farlo la procura, ma la pubblica amministrazione nel definire le caratteristiche dell'autorizzazione può benissimo metterla come prescrizione, e non sarebbe niente di speciale.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Non è mai stato possibile filmare le emissioni. C'era una regola per cui non doveva durare più di 10 secondi, ma i fotogrammi erano ogni 20 secondi. Non si può mettere un filmato non *in continuum* a confronto con un fotogramma di 20 secondi: se è di 11 secondi, sfugge il resto.

PRESIDENTE. Il rilevamento del PM 2,5 in una centralina di monitoraggio...

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. È prevista nell'AIA anche la misurazione di queste campagne. È prevista una serie di scadenze, sia nel posizionamento sia nell'acquisizione di nuove centraline. Comunque, quindi, è un'attività che l'AIA prevede. Dal punto di vista proprio della stessa Agenzia dell'ambiente, bisogna dire che sono loro il motore di tutte le segnalazioni di livello tecnico. Loro seguono l'attività costantemente, poi c'è una particolare attenzione sia dal punto di vista della popolazione sia dal punto di vista dei movimenti di opinione, degli stessi partiti politici. Alcuni esponenti politici seguono in particolare modo, quindi ci arrivano anche queste segnalazioni.

A queste fa riscontro anche l'attività del dipartimento regionale, dell'ARPA, che risponde puntualmente. Noi riceviamo tutto per conoscenza, ma ogni segnalazione viene collegata ai procedimenti che abbiamo in essere o ne apriamo di altri, per poi fare in modo che ci sia un riscontro tanto sulle segnalazioni quanto sulla risposta che la stessa Agenzia dà.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Dipende da dove si mette la centralina. Se viene nascosta sotto gli alberi, come in passato, è difficile che rilevi qualcosa. Si deve andare a vedere dove è messa e se sta bene.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Il riscontro massimo della nocività dell'impianto si avrà con le risultanze dell'inchiesta che è in gestazione nell'Area C. Credo che siano in trattazione parecchi casi dove è verosimile la riconducibilità dei

tumori alla vescica o ad altri distretti corporei soliti alle polveri. Questo diventerà un problema di ordine pubblico, oltre che un problema di contenimento dell'aggressività. Diversamente, la soluzione – questa è, chiaramente, una scelta politica – è la chiusura. Il presidente della regione è, però, molto attento a questa situazione. Ci sono in ballo sicuramente 800 posti, ma tutto l'indotto è di 3.000 persone, quindi è abbastanza arduo smobilitare.

Poi resta il problema del terreno occupato. Dobbiamo fare anche un monitoraggio: fino a quanti metri è inquinato sotto? L'accordo di programma, però, che ha dato i soldi al nuovo proprietario per la bonifica della zona portuale, che è libera: bisogna monitorarlo. Anche se, infatti, si dovesse smobilitare, resterebbe quest'area inquinata, un po' come a Porto Marghera (io vengo da Venezia). In alternativa, si fa un programma urbanistico nuovo, e si mettono nuove case per le palazzine abitate a ridosso, che sono focolai di guerriglia, giustamente. Sia pure non tecnicamente calibrate, danno vita continuamente a doglianze, che noi dobbiamo comunque vagliare. Nel registro generale dobbiamo accogliere tutto. Anche se arriva una lettera, dobbiamo fare un modello 45, con conseguenti energie spese. Ho fatto venire l'appuntato Simoncini. Se avete intenzione di recarvi *in loco*, può esservi utile.

PRESIDENTE. Abbiamo fatto ieri un velocissimo giro a mare e una puntatina all'interno. Abbiamo guardato, in maniera particolare, le nuove aree, ma abbiamo anche verificato, benché in maniera abbastanza superficiale, anche lo stato di attuazione delle prescrizioni, soprattutto relative al tema delle bonifiche e della gestione di risultanze di rifiuti che non erano secondari: lì c'erano capannoni stipati, almeno da quello che ci hanno fatto vedere, dalla precedente gestione, pieni di rifiuti. Ci diceva l'attuale proprietà che avevano previsto un quantitativo di rifiuti da smaltire x , ma si sono trovati di fronte a una quantità y . Ci hanno mostrato, in ogni caso, tutti questi nuovi capannoni rimessi a posto.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Vi dirò una cosa che risale a molti anni fa e che alla fine non ha avuto rilevanza penale. Io feci fare a un'ulteriore consulente un rilievo della linea di costa. La regione fotografa costantemente la linea di costa. Era variata di 75 metri in fuori e 200 in larghezza. C'era un campo di calcio in più. Certo, è molto patriottico perché abbiamo spinto le nostre acque territoriali più in là, ma è una cosa impressionante, un campo di calcio, anzi un doppio campo di calcio in più. Questo è successo negli anni Sessanta, negli anni Settanta, ma queste foto aeree con la sovrapposizione fatta da un consulente, che se volete posso indicarvi, sono veramente impressionanti su come funzionava negli anni Sessanta e Settanta: si poteva fare qualsiasi cosa.

PRESIDENTE. C'è questo lavoro fatto dalle Capitanerie di porto, che ci hanno consegnato: rispetto a questa situazione, cosa può dirci sulla linea di costa?

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. C'è la linea di un anno e dell'anno dopo.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Se siete qui anche per sapere che risorse abbiamo, sono minime. Qui ci vorrebbe un nucleo ecologico. Stranamente, il NOE è allocato a Udine, come a Udine è allocato il ROS. Ci sono delle contraddizioni del territorio notevoli.

Per motivi storici risorgimentale, per esempio, il ROS, il Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri, è a Udine. Vengono ogni giorno qui, con conseguenti spese per gli scostamenti. Il NOE consta di due sezioni, quella milanese, che nessuno sposta, e quella di Udine, che consta solo di cinque elementi. Quando si ha bisogno di impiegarli, sono sempre pieni di lavoro, credo non abbiano trovato neanche un atteggiamento simpatetico con i colleghi. Questo è lo stato che ho trovato. Rispetto a Udine, ci sono quindici sostituti.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Sono quindici, con uno aggiunto, mentre qui ci sono nove sostituti e non c'è l'aggiunto, che certe volte dà ausilio, anche burocratico, al procuratore distrettuale. Stranamente, quindi, questa è una procura distrettuale con solo nove sostituti, con dei problemi da affrontare. Qui ci vorrebbe un'*équipe* di sostituti per affrontare la tematica della ferriera, fatta anche da tutt'altre tematiche. Di 260, per esempio, non ne vedo, perché non produce. Produce la pulizia urbana, il 256, il 259....

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Voi avete avuto modo di vedere anche la situazione di Fincantieri.

PRESIDENTE. Ci arriviamo dopo.

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Mi sono occupato proprio dei processi di amianto, perché ho un'esperienza pregressa come giudice. Lì la situazione è stata questa finché non si è costituito un gruppo di lavoro, grazie anche all'interessamento dell'allora onorevole Napolitano, che aveva preso a cuore la situazione, al

procuratore generale Beniamino Deidda, che poi avocò a sé l'indagine: là c'era una situazione di centinaia di esposti di amianto. I processi, senza nessuno che li potesse gestire, rimanevano fermi.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Il punto centrale è anche la qualità del personale dell'ARPA. Io so che c'è un progetto di legge...

PRESIDENTE. È già stato approvato.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Non c'è una dipendenza dalla pubblica amministrazione stretta.

PRESIDENTE. Nel progetto di legge si prevede che questi sistemi siano più in rete e un po' più autonomi rispetto alla diretta pubblica amministrazione.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Il collega è stato costretto a piazzare delle centraline, proprio perché si produceva da parte dell'ARPA delle operazioni sospette.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Non dico ciò in cattiva fede, per carità. Si sa com'è la pubblica amministrazione: si rompe la centralina, chiedi il preventivo, non funziona due mesi ed è saltato il dato annuale. A quel punto, non si fa più niente: è così. È chiaro che funziona così. Come nel condominio, si rompe una lampadina e serve il tempo che sappiamo, ma così salta il dato. Questo è un po' il punto.

PRESIDENTE. Diciamo che c'è molta differenza qualitativa tra diverse agenzie in Italia. L'obiettivo è quello di cercare di fare in modo che si alzi un po' lo standard di qualità e che aiuti anche realtà oggettivamente in difficoltà. Siamo stati in Basilicata e abbiamo visto una situazione...

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Quella del Veneto è rinomata.

PRESIDENTE. In Veneto, Emilia, Toscana, Lombardia: ci sono agenzie...

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Con i problemi di Porto Marghera, si sono evoluti.

PRESIDENTE. Parliamo di 1.200 dipendenti, con ufficiali di polizia giudiziaria. È una storia leggermente diversa da altre.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. La salute, però, è «*a primma cosa*». Fino a quando l'AIA ci impone una soglia di tolleranza, lì c'è una contraddizione massima secondo me di carattere politico.

ALBERTO ZOLEZZI. Avete fatto dei monitoraggi sulle emissioni di diossine? Mi riferisco alle emissioni aeree sulle concentrazioni emesse e anche un po' su quelle depositate a livello ambientale: le avete considerate?

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Uno dei processi riguardava proprio la diossina e l'impianto che venne chiuso. L'agglomerazione produceva diossina e venne chiuso. Fu fatto solo su quello. Di depositi di diossina nel terreno a lungo termine personalmente non so nulla.

ALBERTO ZOLEZZI. Sulle emissioni attuali, dalla cokeria?

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Attualmente, non sto facendo niente, non so cosa stia succedendo.

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Sono monitorati tutti gli inquinanti presi in considerazione dall'allegato 4 dell'AIA, quindi benzopirene, idrocarburi policiclici aromatici, credo anche la diossina. Gli allegati sono tutti in esame, ma tutto quello che è previsto dall'AIA viene monitorato. Arrivano tutte le relazioni dell'ARPA. C'è il costante riscontro tra le segnalazioni che arrivano e il piano di monitoraggio.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Noi, però, abbiamo la bora. Noi parliamo di emissioni diffuse o di emissioni convogliate. Le convogliate si misurano, e quando soffia la bora vanno in mare, per cui misurarle non è così facile. Veramente è decisivo dove si mette la centralina. A Trieste c'è tanto vento.

Quando c'è la bora, si va verso il mare, quando soffia da terra c'è il gran problema. Basta mettere la centralina dietro un muro anziché sulla strada e non si sente rumore, non si sente la polvere. Misurare le emissioni diffuse è difficilissimo. Mettemmo anche gli imbuti sui pali a suo tempo, i deposimetri, ma bisogna veramente andare fisicamente palo per palo e decidere dove metterle. Mettemmo sul tetto di un condominio una centralina.

Se si posizionano nascoste, se qualcuno la mette male e come ritiene di metterle, non si misura niente, e col vento cambia tutto. Nella giornata di vento non arriva niente. Nella giornata di vento dal mare, invece, si fa cappa, non salgono in atmosfera, ma sono emissioni diffuse. Questa è la grande difficoltà.

Certo, si misura, ma un'emissione diffusa per definizione è difficilina da misurare. La misuri anche a distanza, ma sulla rete dello stabilimento è una cosa e dentro un'altra. Ti allontani e io dubito che a un chilometro arrivi ancora qualcosa. Dipende da dove si va. Col benzopirene, che nessuno misurava, cominciò la procura. Non era misurato il benzopirene: a 200 metri è una cosa, a 350 un'altra, a 400 non c'è più, è ovvio che si diluisce. Misurare le diffuse è veramente difficile.

La diossina convogliata viene misurata per forza, e non ce n'è oltre i limiti. Le diffuse hanno questo problema.

PRESIDENTE. Per le vostre conoscenze, ci sono delle differenze? Un po' l'avete detto, ma da alcuni operatori ci è stato rimarcato il fatto che c'è una certa discontinuità di atteggiamento da parte dei proprietari precedenti nei confronti dell'attuale: anche a voi risulta questa situazione? Si intende discontinuità in riferimento alla disponibilità a investire e a risolvere le problematiche. Vorrei che precisaste questo punto. Tutti ci hanno detto che c'è discontinuità: è così?

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. È un problema di costi.

PRESIDENTE. No, di atteggiamento: ti chiedo di fare qualcosa, ti metto davanti un avvocato....

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Se non si rappresenta la situazione, è chiaro che c'è una ritrosia. Mi dicevano che è stato fatto un filtro alla bocca dall'altoforno: anziché sostituire complessivamente l'impianto, che credo costasse una ventina di milioni, ovviamente si cerca di rabberciare e si va al minimo costo.

Ci sono, però, anche le nostre sollecitazioni, sempre le nostre sollecitazioni. Non è che arriva il rappresentante legale della ditta e dice che cedono su una questione. Nel corso delle cose, non sono dei filantropi i proprietari.

PRESIDENTE. Questo mai, ma ci sono atteggiamenti e atteggiamenti!

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. La proprietà precedente è fallita, quindi è chiaro che c'è stato un *blackout*. La Severstal, che era di Mordashov, quindi russa, è andata - credo - in amministrazione controllata perché ormai fallimentare (non ricordo esattamente, ma di fatto era gestita dal tribunale, quindi è chiaro che a quel punto non c'era neanche un interlocutore, cioè non c'era più nessuno). È andata avanti per un paio d'anni questa situazione prima che arrivasse l'attuale proprietario, il quale si trova a dover recuperare due anni di non manutenzione fatta. Adesso credo che sia apparentemente disponibile. Prima lo erano.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Tendenzialmente, non c'è la volontà di riempire dei vuoti tecnologici, di carattere tecnico, se non sotto una pressione penale da parte della procura. La bocca nell'altoforno, ad esempio, va rifatta ogni sette anni e non so da quanto tempo non si faccia.

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Da quello che emerge dalle attività più recenti, sembra di capire che l'intenzione sia di seguire le prescrizioni dell'AIA. Si devono seguire.

NICOLA RUSSO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Oltre a quello, proprio l'AIA prevede una serie di miglioramenti, o almeno per come è stata formata uno degli allegati si occupa proprio delle migliorie tecnologiche disponibili. Seguendo gli spunti del consulente Boscolo, è stata inserita la migliore tecnologia disponibile a livello europeo, quindi sembra che l'intenzione sia quella. Oltretutto, con l'attività della laminatoio il ciclo produttivo si chiude. Sembra che l'intenzione della proprietà sia proprio quella di rendere lo stabilimento produttivo e, soprattutto, efficiente anche nei confronti della popolazione.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Avete sentito Boscolo?

PRESIDENTE. No.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Se volete sapere tutto, dovete sentire Boscolo, che ha la caratteristica di essere autorità e una persona moralmente ineccepibile. Il problema è tutto lì. Il mio primo consulente, il preside della facoltà di ingegneria, persona squisita, a fine consulenza venne a chiedermi se, avendo finito, poteva andare a lavorare per loro, perché venne ingaggiato da loro. I consulenti che fanno questo lavoro...

PRESIDENTE. Si specializzano!

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Senza malizia: sono bravi.

PRESIDENTE. C'è proprio un mercato.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Oppure, subiscono ostracismo. Parlavo con un consulente di tutt'altra materia, un contabile di altissimo livello, che mi ha detto che da quando si è occupato di quel grosso fallimento non viene più invitato a un solo convegno. Su Boscolo, invece, che conosco personalmente, a casa del quale sono stato, che ho voluto proprio testare e conoscere, metto la mano sul fuoco. Non è uno che andrà mai a lavorare per loro: non lo farà mai. È un professore universitario vero, duro e puro. Questo è molto importante. Non è uno che fa le cose compiacenti, altrimenti è facile, ci mettiamo d'accordo, facciamo un lavoretto e non se ne parla più. Lui sa tutto nel corso degli anni. È una persona davvero preparatissima.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Da una parte, c'è un abbassamento della configurazione delle contravvenzioni. La ferriera sta al centro. Questo momento non è né quello, né l'altro. Sembra che si ci sia una regia addirittura di segno non delineabile, ma la situazione è questa. Noi ci troviamo con delle contravvenzioni, che però hanno un'incidenza notevole sia sul termometro della popolazione, sia sull'entità dei fascicoli.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Ha un atteggiamento molto corretto. All'inizio io partii da un processo che era un'opposizione a un

decreto penale. Qualcuno si sognò vent'anni fa di fare per la ferriera un decreto penale, che io trovo una cosa sconcertante. Come fai un decreto penale a un impianto che inquina giorno dopo giorno? Loro ebbero la malaugurata idea di opporsi. Nel frattempo, si unificarono la procura pretura e la procura del tribunale, dove ero io, intervenni io in dibattimento e vennero condannati. Ma decreto penale per una ferriera? Anche quella volta c'era solo la contravvenzione, c'era solo quello. C'è modo e modo di affrontarla. Fu quello il procedimento in cui venne chiesto il primo sequestro, e le cose cambiarono.

PRESIDENTE. Visto che comunque il sito d'interesse nazionale non è solo la ferriera, poi c'è tutto il resto. Bisogna vedere se gli accordi di programma stanno sbloccando un po' di situazioni, ma mi sembra che ci siano ancora delle aree, che nel golfo ci indicavano. Su questi non vi risultano particolari procedimenti in corso? Neanche su tutto il tema del fallimento dell'EZIT? L'EZIT era il perno di un pezzo dell'attività di bonifica.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. È un nome vuoto.

PRESIDENTE. È fallito.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. È un ente pubblico, quindi più che fallito, è stato chiuso.

PRESIDENTE. Esatto, perché non possono fallire. Per finire, vi chiederei di farci avere i provvedimenti per i dissequestri condizionati.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. A me pare di averli mandati.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Nella mia relazione, uno è riprodotto nel testo e l'altro è allegato.

PRESIDENTE. Se avremo necessità di porvi qualche altra questione, eventualmente vi faremo contattare.

Non essendovi altre domande, per il momento vi ringraziamo anche per il suggerimento a sentire il dottor Boscolo. Lo ascolteremo sicuramente. Ci può essere utile anche per altre situazioni.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Nei particolari, meriterebbe un po' di soddisfazione l'appuntato Simoncini, che ha lavorato per tanti anni. Una certa forma di democrazia imporrebbe...

PRESIDENTE. Può intervenire per una decina di minuti, poi, eventualmente, possiamo sentirlo in maniera più adeguata a Roma. Per evitare un intervento magari raffazzonato, preferiamo, in caso, un lavoro un po' più dettagliato successivamente.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Avete qualche dettaglio da chiedere?

PRESIDENTE. Eventualmente, ci potremo sentire successivamente, perché non abbiamo tantissimo tempo e non vorremmo neanche comprimere la discussione in maniera troppo superficiale, ma ci interessa capire, rispetto all'esistente, se lei come operatore ha notato una situazione di approccio, di miglioramento, di attenzione ad alcune questioni, o se lo standard è più o meno sempre quello. Non so se è chiara la domanda.

GIOVANNI SIMONCINI, *Sezione polizia giudiziaria della procura di Trieste*. Chiarissima. Un approccio concreto in direzione di un miglioramento della situazione c'è stato. L'abbiamo rilevato sul campo e anche strumentalmente. La direzione sembra buona. Rimane ancora una serie di perplessità e di situazioni che vanno approfondite sia sotto il profilo delle emissioni diffuse, soprattutto questo, per quanto riguarda le polveri, sia per quanto riguarda alcuni inquinanti, pur in presenza di alcune soluzioni strutturali importanti, tra cui *in primis* il nuovo elettrofiltro che serve la cokeria, di cui penso si sarà già detto molto.

È un impianto che abbiamo constatato ha un'efficacia notevole. Abbatte un considerevole quantitativo di polveri. Si parla di 7-800 chilogrammi di polveri raccolte al giorno, polveri che in buona parte prima andavano diffuse, non tutte perché una minima parte veniva comunque raccolta. Stiamo parlando, però, di un importante quantitativo in meno che viene diffuso nell'ambiente.

Si è osservato che, comunque, permangono alcuni picchi di sostanze inquinanti gassose, che quindi evidentemente vengono veicolate in altro modo. Stiamo parlando essenzialmente di IPA e di benzene. La presenza di questi picchi ci induce a continuare gli accertamenti e ad approfondirli.

Chiaramente, ci si chiede perché, pur in presenza di un abbattimento così cospicuo, troviamo lo stesso alcuni valori importanti in fasce orarie compatibili con la direzione dei venti e l'attività dello stabilimento. Ciò detto, comunque i risultati ci sono stati. Ci sono. Ci sono stati. Ripeto che sono anche importanti da questo punto di vista. È un impianto completamente nuovo, che proprio prima non esisteva. Non è, quindi, il miglioramento di un impianto preesistente, ma un *quid novi* che ha portato dei benefici tangibili. Questo è per quanto riguarda la cokeria.

Un altro discorso eventualmente si può sviluppare per l'altoforno, che emette un altro genere di polveri, e quindi comporta un'altra serie di problemi in una zona diversa del territorio, che è quella più vicino a via del Ponticello per intenderci, rispetto alla zona di San Lorenzo in Selva, che è quella direttamente interessata dalle emissioni della cokeria.

Qui abbiamo, comunque, emissioni di particelle sostanzialmente ferrose, e in alcuni periodi si sono constatate considerevoli fughe di polveri e gas dalla sommità dell'altoforno. Qui ci sono stati degli interventi che sembrano significativi, forse meno decisivi, meno importanti dal punto di vista dell'effetto, rispetto a quelli che abbiamo constatato finora sulla cokeria, ma sono accertamenti in corso, per cui anche noi ci stiamo rendendo conto via via che proseguono le osservazioni di quanto possono essere efficaci o meno nel tempo questi interventi. Resta fermo che sono interventi che vanno seguiti passo a passo, in continuazione. L'aggressività dell'ambiente e le temperature in gioco fanno sì che qualunque risultato si riesca a ottenere sia sempre legato alla manutenzione efficace, puntuale e costante. Ci si mette pochissimo a perdere i benefici che si è riusciti a ottenere.

PRESIDENTE. Lei dice che c'è un tema infrastrutturale, ma c'è anche un tema di gestione.

GIOVANNI SIMONCINI, *Sezione polizia giudiziaria della procura di Trieste*. Assolutamente.

PRESIDENTE. Le due questioni vanno di pari passo.

GIOVANNI SIMONCINI, *Sezione polizia giudiziaria della procura di Trieste*. Cito un esempio banale. Il filtro nuovo che è stato messo comunque in buona parte è a ciclone, a calce: nel momento in cui io non faccio una manutenzione costante e le calze si sporcano, alla fine non ottengo nessun risultato, se non quello magari di far uscire da cammino quello che prima usciva direttamente dai forni.

PRESIDENTE. Rispetto alla questione del ciclo dei rifiuti, soprattutto in questa fase, in cui l'azienda ci diceva che ha dovuto trattare quantità di rifiuti veramente impressionanti, avete mai

trovato delle situazioni particolari che meritano attenzione di un trattamento illecito, di cambi codice?

GIOVANNI SIMONCINI, *Sezione polizia giudiziaria della procura di Trieste*. In passato, sì. Ci sono stati dei procedimenti per questo. Credo che una parte dei grossi cumuli che in questo momento sono ancora presenti a suo tempo siano stati oggetto di sequestro, e che rientrino nel discorso bonifiche già consolidato.

Sostanzialmente, per lungo tempo accumulavano, ad esempio per la dismissione di parte degli impianti. Fino a un certo momento storico, infatti, fino a tutto il 2001, certi materiali di risulta, come il polverino di ferro, venivano riutilizzati nel ciclo produttivo fino a quando l'acciaieria era in funzione, dopodiché dismessa l'acciaieria lo stabilimento continuava a produrre fisiologicamente questo materiale, ma non era più funzionale al ciclo produttivo.

A questo punto, il modo più economico, evidentemente, più pratico per disfarsene, è stato quello di interrarlo in parte in cumuli che via via crescevano. Questi sono stati a suo tempo sequestrati dalla procura, dal dottor Frezza, e oggi sono oggetto del discorso bonifiche avrei dovuto affrontare come eredità, in un certo senso, del passato. Ci sono stati, sì, più episodi di questo genere, di rifiuti tenuti sul posto e non portati a destinazione o non nel modo completo.

Questo valeva, essenzialmente, per il grande cumulo a nord dello stabilimento e per un cumulo di circa 20.000 metri quadrati di un'area vicino alla macchina a colare, dove venivano versati dei fanghi, anche lì stratificati insieme ad altro materiale.

È difficile *ex post* risalire a quale possa essere la responsabilità del singolo capoturno che sversava una macchina, un carico di materiale, o a indicazioni sistematiche. È una cosa comunque risalente molto addietro nel tempo. Stiamo parlando di gestioni piuttosto lontane.

FEDERICO FREZZA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Come e perché siamo stati noi a mettere le centraline, è lei che poi è andato lì a trovare i posti.

GIOVANNI SIMONCINI, *Sezione polizia giudiziaria della procura di Trieste*. Sì, nasce da quella che è stata rilevata come una carenza, un'inadeguatezza del sistema di monitoraggio preesistente.

PRESIDENTE. Collocatemi queste questioni temporalmente.

GIOVANNI SIMONCINI, *Sezione polizia giudiziaria della procura di Trieste*. Stiamo parlando del 2005-2006, epoca relativamente recente. Le prime centraline collocate dalla procura, in realtà dal

professor Barbieri su incarico della procura, sono state messe in zona San Lorenzo in Selva, poi in via Ponticello, che per noi sono le due direttrici importanti delle polveri che vengono emesse.

Le centraline persistenti, infatti o erano poche o erano collocate troppo lontane. Una collocata in una posizione potenzialmente adeguata, in via Pitacco, imposta in sede di autorizzazione VIA per la centrale di cogenerazione Elettra, anno 1999-2000, di fatto si ritrovava sotto essenze arboree altissime, in parte coperta dalle case: sia pure la distanza possa essere considerata adeguata, di fatto c'è uno schermo naturale sia con la piantumazione sia con gli edifici. Questo ci lasciava pensare che quella centralina riportasse solo una parte degli inquinanti che venivano immessi nell'abitato. Così è stato riscontrato. I primi riscontri ottenuti con le centraline messe dalla procura consentivano addirittura di trovare in mezzo alle case quantitativi di benzopirene, uno degli inquinanti su cui ci eravamo puntati per la nota sugli effetti cancerogeni, per livelli fino a 6, 6,5. Questo è importante da dire. Attraverso una serie di interventi, soprattutto manutentivi, che la procura aveva imposto, oggi siamo qui a discutere se arriviamo all'1 o all'1,5 o allo 0,9. Certo, c'è ancora una situazione *borderline*, ma significativamente minore rispetto a quella che c'era quando ci abbiamo messo le mani.

CARLO MASTELLONI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste*. Il monitoraggio non è mai stato completamente spontaneo, sempre indotto.

PRESIDENTE. Ci avete fornito informazioni assolutamente importanti per il lavoro che dobbiamo svolgere. Se avremo necessità, eventualmente, anche del vostro appuntato Simoncini, la disturberemo (anche se avremo necessità di qualche sopralluogo guidato). Vi daremo anche un *feedback* del lavoro. Vi ringraziamo. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.04.